

LLEWELYN LLOYD

Livorno 1879 – Isola d'Elba 1949

Rocce di Manarola

Olio su tela, cm 111 x 86

Firmato e datato in basso a destra:

LLEWELYN LLOYD – MANAROLA – MCMIV.

Nel retro, sul telaio, compare una scritta a penna:

“Le rocce di Manarola – Riviera di Levante, opera inviata a Venezia nel 1905 alla VI esposizione e esposta poi a Roma e a Firenze nel 1907”.

Inv. n. 1163



Di origine gallese, Lloyd mosse i suoi primi passi nella sua città natale, Livorno, come allievo di Giovanni Fattori e Guglielmo Micheli; qui strinse un'amicizia duratura con Amedeo Modigliani, con il quale seguì i corsi della scuola di anatomia pittorica all'Università di Pisa. All'inizio del Novecento si trasferì a Firenze per frequentare i corsi alla scuola libera di nudo tenuti da Fattori; in quegli stessi anni soggiornò spesso alle Cinque Terre. Meta preferita fu Manarola, dove ebbe l'occasione di arricchire il proprio linguaggio, di matrice essenzialmente naturalista, servendosi della pennellata a colori divisi, soprattutto nella realizzazione degli sfondi. Di attività intensissima, fu quasi sempre presente alle più importanti esposizioni nazionali e internazionali e lavorò molto spesso, oltre che a Firenze, anche all'Isola d'Elba, dove era solito passare dei lunghi soggiorni estivi.

“Scogliere a picco sul mare, infuocate di cinabro al tramonto. Queste, riflettendosi sul mare si spezzavano in movimento dinamico ed abbagliante in zone di rosso, frammiste a chiazze di cobalto intenso”: questo brano, tratto dalle note autobiografiche di Lloyd, si riferisce al presente dipinto. Fu esposto nel 1905 alla Biennale di Venezia e in esso si vede come Lloyd sperimenti la ricerca divisionista, realizzata per intuizione più che per dettato di teorie fisiche.

Giordano Viroli